



Consiglio Regionale del Molise



**GRUPPO DI LAVORO**  
**“IMMIGRAZIONE, POLITICHE SOCIALI E**  
**DIRITTI UMANI”**

**BOZZA DI DOCUMENTO FINALE**



## CONTESTO

Nel 2014, 283.532 migranti sono entrati irregolarmente nell'Unione Europea, attraverso le rotte del Mediterraneo centrale, del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali. Di questi, 220.194 migranti hanno superato le frontiere marittime dell'UE attraversando il Mar Mediterraneo (un incremento del 266% rispetto al 2013). La metà di loro proveniva dalla Siria, dall'Eritrea e dall'Afghanistan.

Questo costante flusso di migrazioni provenienti dai Paesi Terzi dell'Africa e del Medio Oriente, e che non ha accennato a diminuire nei primi mesi del 2015, ha fortemente sollecitato il sistema europeo di accoglienza e, maggiormente, quello di alcuni Stati membri dell'Unione Europea.

Le problematiche legate alla gestione dei flussi migratori, infatti, colpiscono in particolare il livello subnazionale, poiché sono proprio le autorità regionali e locali a trovarsi in prima linea per l'accoglienza dei migranti, affrontando enormi difficoltà nel garantire servizi di base come i servizi igienico-sanitari, l'approvvigionamento idrico, l'istruzione, la sanità, il vitto, ecc.

È a questo livello che l'impatto della migrazione sul tessuto socio-economico si sente più acutamente attraverso problemi quotidiani di integrazione e ricezione dei migranti. Molte autorità regionali e locali, in particolare quelle alle frontiere esterne degli Stati membri europei, sono particolarmente colpite da un crescente flusso di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che hanno l'obbligo di ricevere e accogliere.

I sistemi nazionali e il sistema europeo non sono sembrati, negli ultimi anni, in grado di formulare un quadro di risposte organiche e definite al fenomeno migratorio. In più occasioni, infatti, il sistema di accoglienza ha mostrato delle debolezze a cui si è fatto fronte con interventi di carattere emergenziale.

Ma i flussi migratori nel Mediterraneo e la loro gestione non costituiscono una emergenza, bensì un processo strutturale, complesso, che presenta significative sfide, ma anche opportunità per l'Europa intera che devono essere colte per una maggiore integrazione economica e sociale.

## **PREMESSO CHE**

L'immigrazione nell'area mediterranea rivela - in modo molto critico - alcune delle principali contraddizioni e problematiche nelle attuali politiche europee; tra queste:

- a) la contraddizione tra la necessità di uno stretto controllo sulla migrazione per motivi di sicurezza e la necessità di una maggiore liberalizzazione alla mobilità personale richiesta dal mercato del lavoro europeo;
- b) l'impossibilità di interrompere o ridurre drasticamente - almeno nel breve termine - un flusso migratorio che, anche se indesiderato, è ancora inevitabile;
- c) la schizofrenia - ancora più forte dopo l'11 settembre - tra la paura di integrazione degli immigrati e la necessità di assimilazione;
- e) la difficoltà di mescolare scopi interni (sicurezza e mercato del lavoro europeo) con obiettivi esterni (stabilizzazione del Mediterraneo, democratizzazione e sviluppo dei Paesi Terzi).

Il Comitato delle Regioni, in sessione plenaria, nei giorni 8 e 9 Luglio 2015, ha approvato, dopo faticosi lavori, il *“Progetto di risoluzione per un approccio sostenibile dell'UE in materia di migrazione”* di fatto richiedendo, tra le altre cose, il rafforzamento dei sistemi di accoglienza e di integrazione dei migranti, nonché il rispetto del principio di responsabilità sancito dall'art. 80 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE si è assunto l'importante impegno di analizzare e proporre pareri in merito alle politiche di immigrazione europee e come queste vengano recepite e attuate dalle Assemblee Legislative Regionali Europee.

Il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE vuole dunque affermarsi come piattaforma europea che agevoli il dialogo pluralistico e la partecipazione attiva delle Assemblee Legislative Regionali sulle politiche europee in materia di immigrazione e integrazione.

Le sfide poste dai flussi migratori nel bacino del Mediterraneo e lungo tutto il perimetro delle frontiere esterne dell'Unione sono ben documentate e sono il tema centrale di dibattiti mediatici e politici alimentati da schemi nazionalisti o, addirittura, populistici. Il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE apre questo tema chiedendo un dibattito razionale, basato su dati obiettivi in grado di tracciare una nuova strategia europea per una politica comune di immigrazione.

La mancanza di una politica europea comune dell'immigrazione, i recenti eventi tragici - che continuano a ripetersi - con perdite di vite umane nelle regioni costiere della Libia, di Malta, della Grecia, dell'Italia e della Spagna, l'afflusso - in costante crescita - di profughi dalle frontiere della Siria, la complessità del problema e le dimensioni dei flussi migratori hanno messo a dura prova la capacità di reazione, soprattutto delle regioni europee che si affacciano sul Mediterraneo. Per questo, il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE accoglie con soddisfazione il fatto che i temi dell'immigrazione siano stati inseriti tra le priorità della Commissione Europea presieduta da Jean-Claude Juncker.

Tutto ciò in premessa, il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE invita, dunque, le Istituzioni Europee e gli Stati membri a compiere un passo decisivo che vada oltre le affermazioni retoriche e le dichiarazioni di principio e ad adottare iniziative concrete che, una volta attuate, diano risultati tangibili.

Questo andrà fatto non solo mediante una stretta collaborazione interistituzionale, ma anche attraverso il coinvolgimento delle Assemblee Legislative Regionali e delle autorità locali.

Sulla base dei lavori condotti il Gruppo di Lavoro “Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE formula le seguenti raccomandazioni:

#### Sistema comune europeo di asilo

- L'UE deve considerare prioritario il raggiungimento di un alto livello di protezione, che riduca gli attuali margini di discrezionalità, e l'accesso a una tutela giurisdizionale effettiva da parte dei richiedenti asilo, in modo che i diritti possano essere concretamente esercitati e attuati.
- La nuova fase della politica di immigrazione dell'UE deve avere un'impostazione strategica, con una visione di medio e lungo termine, e puntare ad agevolare in maniera generale e globale canali legali, aperti e flessibili per l'ingresso nell'Unione Europea.
- La convenzione di Dublino, che stabilisce lo Stato membro competente per l'esame individuale di ciascuna richiesta di asilo, si fonda sul presupposto, errato, che gli Stati membri dell'Unione siano simili tra di loro. È necessario, ed urgente, procedere alla revisione dell'intero “sistema Dublino”, sostituendolo con uno improntato a una maggiore solidarietà all'interno dell'Unione Europea che tenga conto della volontà dei richiedenti asilo e di valori obiettivi, garantendo così una ripartizione delle responsabilità più proporzionata tra gli Stati membri.

## Agenda Europea per l'Immigrazione

- Con la pubblicazione dell'Agenda Europea per l'Immigrazione, è cominciata una nuova fase nel sistema di accoglienza europea. Gli Stati membri mantengono tuttavia prassi discordanti e livelli di protezione differenti. È necessario assicurare l'attuazione del principio di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, affinché le richieste di asilo siano ripartite in modo più equilibrato tra gli Stati membri.
- Attraverso l'applicazione e il continuo aggiornamento delle priorità dell'Agenda Europea per l'Immigrazione, l'Unione Europea deve diventare un protagonista globale per promuovere l'introduzione di standard internazionali e la ratifica di strumenti sovranazionali sui diritti umani degli immigrati da parte degli Stati membri. L'Unione Europea deve altresì stringere alleanze strategiche con altri soggetti internazionali coinvolti nei temi legati alla mobilità delle persone e ai diritti umani.

## Immigrazione irregolare

- La politica dell'UE in materia di frontiere deve essere fondata su una maggiore condivisione delle responsabilità nel controllo e nella gestione delle frontiere. A causa della loro posizione geografica, alcune regioni europee devono affrontare problemi specifici, in quanto rappresentano punti di passaggio per l'immigrazione irregolare e i richiedenti asilo, ricevendo spesso un numero di immigrati superiore alle loro capacità di accoglienza. L'Unione europea deve introdurre procedure di solidarietà a livello finanziario, operativo e di accoglienza.
- È necessario migliorare la cooperazione con i paesi di origine e di transito dei flussi migratori, secondo una prospettiva che abbandoni il carattere "emergenziale" a favore di una strategia di sviluppo fondata sulla sostenibilità nel lungo periodo.

## Il ruolo delle Autorità regionali e locali

- In tutte le discussioni che riguarderanno l'implementazione delle politiche europee in materia di immigrazione, occorrerà garantire un più stretto coordinamento tra i diversi livelli di governo - internazionale, nazionale e locale – per una corretta gestione dei flussi migratori. Occorrerà, inoltre, tener conto del ruolo delle autorità regionali e locali, nonché di quello di tutti gli ulteriori attori che sono il primo punto di contatto con i migranti. La "prospettiva territoriale e locale" è cruciale al momento di assicurare la sussidiarietà, la proporzionalità e l'impatto di queste politiche.
- È necessario sviluppare reti e strumenti per la cooperazione e la condivisione delle migliori pratiche tra autorità subnazionali delle regioni europee su vari aspetti legati alla gestione dell'immigrazione (integrazione, l'inclusione sociale, l'occupazione, la protezione dei rifugiati, la prevenzione della migrazione irregolare, etc.)

Bruxelles, 9 luglio 2015

Il Gruppo di Lavoro

“Immigrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”

Il Coordinatore

Presidente del Consiglio Regionale del Molise

Dr. Vincenzo Niro

